

arabonirico



## **BARRICADA**

versi di rabbia d'amore e di paura



vito ugo l'episcopo



NOTA DI COPERTINA - 3

GUAINE - 4

EMARGINAZIONE VASCOLARE - 5

SOLITARIO DESTINO - 6

BELLO IL TRENO - 7

BIONDORISO - 8

SERIE B - 9

SCARPONE - 10

EUXILIO - 11

SARÀ - 12

UNA POESIA IN 17 HAIKU - 13

RAGAZZE AFRICANE - 16

NEI SOLCHI E NEI PASSI - 17

NO PASARÁN - 18

postfazione di Antonio Curotto - 19



NOTA DI COPERTINA

*ci guardano dalla storia  
oltre il tempo e gli eventi  
e vedono noi  
la nostra incoerenza la nostra indecenza  
dove ogni principio è venduto al nemico*

*ragazze dalla gioventù eterna  
sarete ora nonne o scheletri sepolti  
sarete il riscatto mai diventato vecchio di  
un popolo tradito per poi essere di nuovo  
e sempre tradito per morire deportate  
o entrare vincitrici a Parigi liberata*

*partigiane senza nome  
che guardate dritto al mio cuore indegno  
nessuno più potrà reggervi lo sguardo  
senza sentirsi poi morire di vergogna*



GUAINE

Le macchine distrutte  
a dipingere il vento  
le mille lire di benzina  
per comprare libertà  
i cavalletti storti  
su cui dormire stanchi  
le pietre di San Giuliano  
a colpire il futuro  
i camion di Spagna  
e la sabbia negli occhi  
l'albero sui sacchiapelo  
a coprirci di universo  
le birre alla baracchetta  
a stordire il silenzio  
le canne alle palafitte  
come lance nel petto  
i baci a mezzobusto  
coi fianchi nell'acqua  
il rifugio a Dercogna  
a mangiarci le stelle  
l'odore di aprile  
l'odore di novembre  
la faccia spaccata dal sole  
la carne spaccata dal sale  
le mani sui monti a ponente



EMARGINAZIONE VASCOLARE

ai margini del cuore  
alla periferia dell'anima  
c'è una grotta di  
lacrime piante poi  
seccate senza  
un perché

e avvicini la bocca  
senti sale sulla  
lingua fiuti amaro  
sulle labbra  
a ogni tomba  
un fiore

sui battelli  
per portofino  
gli schizzi  
nei capelli  
gli spruzzi  
di un delfino

SOLITARIO DESTINO

se qualcuno ci avesse visti  
quella sera di maggio  
ancora col sole  
lungo l'aurelia  
cantare insieme  
mischiando lacrime e paura  
non avrebbe mai capito  
da dove venivamo  
non avrebbe neanche intuito  
che lasciavamo il Suo corpo  
in obitorio  
e insieme a Lui  
una parte di noi se n'andava  
su quelle note di rimbaud  
su marsiglia e londra  
sulle spiagge notturne  
sul Suo corpo solo  
sul Suo io disperato  
ma se qualche ora prima  
ci avessero visto abbracciati  
forse avrebbero capito  
che anche noi morivamo  
perché Lui non c'era  
perché il mare se l'era preso  
e quando il canto finì  
ci rimase un vuoto  
un silenzio eterno  
che ancora ci carezza  
e ci tormenta

solitario destino degli umani  
un giorno nessuno saprà  
che siamo stati



BELLO IL TRENO

Bella invenzione il treno  
corre rapido porta  
ovunque uno voglia  
arrivare - bella  
invenzione il treno.

Non pensano lo stesso  
i Rom e nemmeno i  
Cheyenne o gli Africani  
dalla Costa d'Avorio al  
Tennessee.

Spacca i coglioni il treno  
che non arriva mai  
e se chiudo gli occhi  
vedo due binari morti  
davanti a Birkenau.





BIONDORISO

La risata contagiosa  
i capelli biondi  
la vita già scritta  
i miei occhi  
due perle d'acqua

a tutta velocità era la mia  
risata uno strappo ai  
tropicci era la mia risata  
una camicia nuova  
bucata

mi trovarono chino  
su di mé un mattino  
non pensarono alla mia  
risata non pensarono alla  
mia vita che era andata

uno scrisse un altro  
giudicò ma la mia  
risata era contagiosa  
e chi la sentì non  
dimenticò





SERIE B

con la maglia  
appena retrocessa  
i calzettoni bassi  
tira a porta e ride  
ride e corre  
e tira e ride

se avessi  
solo un po'  
della sua  
innocenza  
sarei salvo  
anch'io



SCARPONE

son fatto  
d'atomi  
e particelle

e poi di  
stringhe che  
non so allacciare



EUXILIO

qua e là  
là e qua  
poter fondere  
il mondo  
piegare  
il tempo  
senza dover  
per questo  
morire da soli



SARÀ

Sarà questa  
brezza di notte  
marina sarà  
questa luna  
tagliata a metà  
il pastis il mare  
ormai stanco un  
sogno mai stato  
realtà

UNA POESIA  
IN DICIASSETTE HAIKU  
NATI SELVAGGI

I

quando son solo  
e niente mi consola  
sono fottuto

II

mi scordo tutto  
ho voglia di gridare  
son spento e nudo

III

finestra aperta  
sogni sospesi fuori  
silenzio dentro

IV

non ho ragioni  
valide ipotetiche  
per sentirmi qua

V

sala d'aspetto  
i barboni dormono  
resto in silenzio



VI

mi verso il latte  
la tazza sputa sangue  
urlo africano

VII

la storia insegna  
ma noi restiamo sordi  
al suo dolore

VIII

il cuore tace  
i polmoni pompano  
sono perduto

IX

l'aquila trema  
sbatte le grandi ali  
apre la terra

X

arcobaleno  
io sto da un'altra parte  
voglio impazzire

XI

aborigeno  
del deserto cemento  
vedo la fine





XII  
per l'animale  
predatore feroce  
non c'è più scampo

XIII  
un uomo vecchio  
fruga nella rumenta  
povero e solo

XIV  
licenziamenti  
a sestri e cornigliano  
la rabbia in mano

XV  
se a sera non c'è  
nemmeno un piatto caldo  
non sei più umano

XVI  
cala la notte  
sulla città velata  
ma io non dormo

XVII  
pulisco l'arma  
affilo le sillabe  
con cui sgozzarvi






RAGAZZE AFRICANE

Le alte ragazze africane  
sotto i portici di sanpierdarena  
portano cappelli di lana nera  
e giubbotti di pelle e gambe  
elegantissime e mani pesanti  
e cuori lontani e scarpe  
romantiche dalle mille miglia  
così in contrasto con le bianche  
pallide parole sempre le stesse.

Anche se piove son come il sole  
le africane alte ragazze  
dagli orecchini lunghi dai  
bracciali colorati dai sogni  
dispersi come sementi nel  
deserto son come il sole  
di notte lune pelli di corallo.

Son forti e fiere come querce  
le ragazze alte africane  
braccia disegnate a carboncino  
occhi di tempera labbra di acquarello  
dita lunghe ma non abbastanza  
per trattenere ancora tutta  
quella sabbia tutta quella pioggia  
che scende scroscia e porta via  
perché loro han saltato il mare  
e le dune e le lussureggianti valli  
perché loro sono il fuoco il vento  
e le radici della Terra.







NEI SOLCHI E NEI PASSI

vecchio disteso lungo valle  
il mondo è cambiato attorno a te  
prima fu nascere dal monte  
sventrando piccoli solchi  
tra piante già millenarie

poi i primi incerti passi  
e fosti un serpentello timido  
ma crescesti fino a diventar  
maturo e gli uomini ti videro  
e ti chiesero acqua

e tu li dissetasti felice a quei  
mascalzoni di cui intuisti già  
l'innata ignoranza, l'impossibilità  
d'essere amato fino in fondo da loro  
fino al tuo fondo e ai tuoi pesci

vecchio che ora ti nascondi  
che lasci il letto vuoto e freddo  
a queste nuove piante che  
scappi costretto ormai ad  
un brutto sputo avvelenato


vecchio che torni solo incazzato  
a portar via quei disgraziati che  
credon d'essere padroni del mondo  
vecchio che torni rabbioso e crudele  
a raggiungere il mare



NO PASARÁN

strisciano dai muri senza far rumore  
colano nel sangue dritti fino al cuore  
nella mente nel sonno nei pensieri  
si fan solidi nascosti desideri  
etichette marionette cuoricini  
falsi stupidi violenti ma carini  
son beati sono santi nel profondo  
indulgenti con i vizi del belmondo  
alcol soldi macchine cambiali  
labbra tette culi addominali  
furbi belli onesti immacolati  
progressisti ecologico-gessati  
impegnati ovviamente nel sociale  
tutti tutti tutti contro il male

ora c'è una condizione  
per cotanta dedizione  
perché nulla sia distorto  
loro sopra e noi di sotto



**BARRICADA** - *Versi di rabbia, d'amore e di paura*, manifesta in modo ancora più evidente le tematiche care all'autore. In primo luogo il poeta apolide di fatto, nel suo *melting pot* che da genetico si traduce in biografico, è mastro scavatore, come gli operai migranti nelle strade delle città, nel mettere in luce le radici della sua terra di nascita, e così i versi di *Guaine*, profumi di ricordi nell'umidità dell'entroterra ligure, le pietre della spiaggia più famosa e vituperata della promenade cittadina, la coscienza allagata dai marosi di capo Santa Chiara, rimandano a ere di vite in comune. In *Nei solchi e nei passi*, racconto poetico topografico del torrente Bisagno, annota con vivida scansione il contrasto della natura, nella propria innocente indifferenza espressa quale giudice implacabile della frenetica arroganza umana. Le parole scorrono in momenti di intimità poetica, in valori che mutano nella variazione della prospettiva situazionistica come in *Bello il treno*. Pausa, il respiro si placa e la memoria corre sospesa nel convissuto di fratelli lontani: ecco *Emarginazione vascolare*, *Solitario destino* e *Biondoriso*, tra visioni struggenti dell'addio, le immagini vive di un'esistenza sbranata con voracità ferina e la risata luminosa e illuminante. Nel canto amoroso *Ragazze Africane* traspare, oltre alla coscienza libertaria ed estetica del poeta, anche la fiducia nelle primigenie radici dell'umano sentire. Si svolgono immagini e tensioni rapide qui di ilarità rivoluzionaria, là di iberica contaminazione. Ultima ma centrale nella raccolta, *NO PASARÁN* poesia che illumina attraverso una metrica classica lo spirito degradato del nostro tempo, dove il buono bello eterno soffoca e comprime, come una buona novella da fotoromanzo, il breve corso della nostra esistenza rabbiosa. Stilisticamente l'autore spazia da versi liberi a rime bacciate, a lampi nitidi nell'omogeneo panorama dei nostri tempi che trovano nella poetica dell'Haiku il suo compimento, contaminazione dell'anima propria del movimento detto ARTONIRICO.

Antonio Curotto



*siempre al mismo lado de la Barricada, tú los chicos y yo*

BARRICADA#lyricsbyVitoUgoL'Episcopo#nisu©2012#ARTONIRICO®EDIZIONI#B.V.Project#since1958